Il fatto

Sono migliaia le vittime, un milione i profughi
a causa del ciclone che ha devastato il paese
È Roma il centro di coordinamento degli aiuti

# Deserto d'acqua in Mozambico Eline, una catastrofe quasi naturale

BENEDETTA SCATAFASSI

IL CICLONE SI È ABBATTUTO SU UN PAESE GIÀ IN GINOCCHIO DOPO 400 ANNI DI DOMINAZIONE COLONIALE E UNA DEVASTANTE GUERRA CIVILE

Eline se n'è andato, ma persitono le piogge. Eline è il ciclone che ha colpito in pieno il Mozambico. Uno dei più bei paesi dell'Africa subsahariana, ma sicuramente uno dei più tragicamente martoriati del continente. Prima con quattrocento anni di duro colonialismo portoghese, poi con una guerra ventennale senza quartiere che ha lasciato sul terreno milioni di morti e soprattutto ha trasformato il paese in un grande campo minato.

A queste tragedie causate dall'uomo si sono aggiunti i furori della natura. Un'infausta siccità ha desertificato, negli anni Ottanta, gran parte del Sud del paese e, dallo scorso dicembre, piogge senza tregua (otto metri in questi ultimi tre giorni) stanno sfigurando Maputo, la capitale, la città industriale di Matola, le province di Gaza, Sofala e Zambezia, praticamente metà Mozambico.

Eline, in fondo, rappresenta la ciliegina sul dessert di questa catastrofe che sembra non finire mai. Chiede aiuto, ai governi e alla cooperazione, il presidente Chissano, dal momento che nel paese si registra già un milione di profughi ambientali: gente che abbandona i propri villaggi, ormai un insieme di tetti galleggianti, e si avvicina alle città nella speranza di trovare almeno un po' di cibo.

Proprio quando stava per cominciare a lanciarsi come meta esotica e incontaminata nell'ecoturismo internazionale e, sicuramente, come paese stabile, privo di quelle tensioni che attanagliano come non mai moltissimi Stati africani, il Mozambico subisce, senza grida, quest'altra tragedia. Ogni luogo diventa irraggiungibile, perché Eline non ha risparmiato nulla.

Maputo e Matola sono inondate e con duecentomila senza tetto in due giorni, ma continua a piovere e non si possono dare numeri su gente dispersa. Nelle zone suburbane galleggiano i "capitali" di tante famiglie fatti di pentole, vestiti, stuoie e suppellettili che l'acqua ha portato via in un batter d'occhio.

Ma questo popolo troppe ne ha viste per perdersi d'animo e, la mattina presto, tutta la città è invasa di gente che con bidoni e secchi cerca di procurarsi l'acqua, anche tra le pozzanghere. Sulla testa delle donne si salvano le cose necessarie, dando la priorità a elettrodomestici e tv.

A decine si sono rifugiati su un balcone nella città mozambicana di Xai Xai per tentare di sfuggire all'alluvione provocata dalle piogge torrenziali di questi giorni

Neanche una calamità del genere impedisce ai mozambicani di pensare al futuro e di sorridere: divertiti sono i bambini che sguazzano giocando per le strade inondate, serene le mamme, per aver salvato la radio, importantissima in un paese dove l'enorme popolazione analfabeta impara il portoghese con questo mezzo.

«La pioggia non diminuisce - racconta Pietro Fiore, tecnico del Molisv, un'organizzazione non governativa italiana che si occupa anche di emergenze - in questa anomala estate. Ora bisogna prepararsi ad affrontare le emergenze invisibili: i pozzi d'acqua potabile sono inquinati, le latrine sono straripate e il ministero della Salute ha già allertato sulle possibili epidemie di colera e malaria che potranno avere incidenze del 200-300 per cento in più rispetto agli anni precedenti».

Malattie endemiche e cicliche in un paese che ancora ha grandi problemi d'igiene ambientale, dove l'immondizia è parte integrante del paesaggio, dove la diarrea e la meningite fanno morire molto più dell'Aids e la malaria celebrale colpisce centinaia bambini la settimana.

Ma la situazione è drammatica anche per la viabilità. Sono crollati numerosi ponti e terrapieni, le strade principali sono interrotte in più punti, 365 tonnellate di aiuti alimentari al porto di Beira rischiano di deteriorarsi se non si riattivano le comunicazioni.

E se ora c'è un'emergenza, a lunga scadenza bisognerà pensare al problema dell'erosione e al dissesto idrogeologico. Ma si può affermare che questo dramma sia solo colpa di Eline e delle pioggie inusuali di fine millennio? Certamente no.

Il Mozambico, da paese più povero del mondo, negli ultimi due anni ha registrato un vertiginoso tasso di sviluppo. Un capitalismo dirompente ha invaso la capitale attirando ogni giorno centinaia di persone che si stanziano intorno alla città di cemento nella speranza d'un futuro migliore. Questo ha portato a un grandissimo proliferare di baracche nel suburbio e a una crescita esponenziale di alberghi e residenze turistiche in aree, spesso, assolutamente inadeguate.

«I consigli municipali di Maputo e Matola non hanno mai rispettato un piano regolatore - continua Pietro Fiore -, nemmeno quando qualcuno denunciava l'eccessiva proliferazione di case in zone di terreno riportato e senza sistemi di drenaggio. Esistono decine di costruzioni che hanno interrotto i corsi di scolo naturale dell'acqua, convogliando il flusso in un cratere che ora sta riversando in mare tonnellate di fango eroso da altri quartieri suburbani».

E se in città tutto sommato si reagisce abbastanza rapidamente, diventano sempre più preoccupanti e lenti i soccorsi nel Nord della capitale, dove le acque hanno inondato ogni cosa lasciando isolate molte comunità rurali. Non bastano gli elicotteri di soccorso inviati dal Pam (Programma alimentare mondiale) e, forse, neppure i quasi sette milioni di dollari chiesti ai donatori.

Roma, comunque, con il Pam, la Fao e l'Ifad (International Fund Agricultural Development) è la capitale universale della lotta a tali drammi e, da Pisa, aerei speciali stanno portando biscotti proteinici per arginare le deficienze alimentari.

Altrettanto grave la situazione ai confini: in Sudafrica e nello Zimbabwe sono stati costretti ad aprire le dighe. Urge, quindi, monitorare la portata delle acque che coinvolgono anche questi Stati, soprattutto i fiumi Incomati, Crockodile, Elephant e Limpopo che ha straripato in modo impressionante facendo affogare un numero indefinito di persone.

L'ambiente diventa dunque un'emergenza sociale ed economica per lo sfortunato Mozambico che continua a lottare ogni giorno, aspettando il sole sempre con il sorriso sulla bocca.

Molti bambini sono stati salvati, ma per molti mesi intere popolazioni, paradossalmente, avranno gli stessi problemi dei tempi di guerra: mancanza d'acqua, cibo, medicine, medici, impossibilità di andare a scuola, difficoltà a vendere ciò che è rimasto dei raccolti. E le miglialia di libri persi possono sembrare una sciocchezza rispetto a tutto il resto; in realtà su quei libri c'è il futuro del paese. Per questo, passata l'emergenza, l'obbligo dei paesi che, come l'Italia, hanno legami forti con il Mozambico sarà quello di contribuire al sapere di questo popolo.

Eline, tragedia nella tragedia, impegnerà i governi occidentali e il Mozambico ad avviare, quanto prima, la cancellazione del debito pubblico di questo paese, o meglio la riconversione di tale onere in politiche di ricostruzione. Strade, scuole, ospedali, forestazioni e agricolture sostenibili, reti idriche adeguate sono le nuove sfide del Mozambico che impediranno a questo paradiso ricco delle più numerose biodiversità del mondo di sgretolarsi ancora.

**INFO**

## Wwf All'Api premio Attila

**Sono stati il presidente e l'amministratore delegato della società titolare della raffineria Api di Falconara, Aldo Brachetti Peretti e Clemente Napolitano, i destinatari del premio Attila 1999, il riconoscimento in negativo che il Wwf delle Marche consegna annualmente a chi si distingue nell'operato contro l'ambiente. In particolare, recita la pergamena inviata ai due premiati, essi si sarebbero distinti «per il determinante contributo fornito alla trasformazione del territorio della bassa Valle dell'Esino in area a elevato rischio di crisi ambientale, difensori del loro esclusivo nobile interesse privato, contro l'opprimente interesse pubblico».**

**BIODIVERSITÀ**

## Toscana, nuova legge

**Una normativa di «grande civiltà ambientale» grazie alla quale la flauna e la flora toscana saranno più protette. Così l'assessore regionale all'ambiente, Claudio Del Lungo, commenta l'approvazione della legge sulla biodiversità in consiglio regionale a conclusione di un lungo iter: una legge, spiega, che non solo recepisce tutti gli obblighi della normativa comunitaria (direttiva Habitat), ma che mette sotto tutela centinaia di specie vegetali e animali minori o rare, non protette dalla legislazione nazionale. D'ora in poi sarà vietato catturare, uccidere, molestare o distruggere i luoghi di riproduzione di specie quali, ad esempio, il mustiolo e la salamandra, il toporagno, il ghiozzo di ruscello e lo spinarello. Sono 815 le specie vegetali di cui non si potrà estirpare e danneggiare esemplari, dalla palma nana alla primula appenninica, dal cisto maggiore al limonio etrusco, al rododendro rosso e alle piccole piante insettivore che vivono solo negli habitat di torbiera.**

**ROMA**

## Una grotta da record

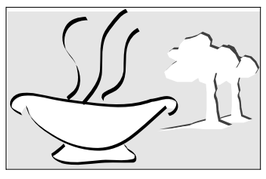
**Il paradiso degli speleologi è a due passi dalla capitale: a S. Angelo Romano, dove si trova la grotta più profonda d'Europa, una cavità il cui fondo è a oltre 210 metri. La grotta si trova a Pozzo del Merlo, una zona già vincolata che ricade in una vasta area carsica di alto interesse geologico. Per questo motivo il consigliere regionale dei verdi del Lazio Angelo Bonelli, propone di estendere la tutela a tutta l'area e non solo ai mille metri quadri di Pozzo del Merlo. «Nella zona ora c'è un'edificazione sparsa - spiega Bonelli -, ma nel futuro andrebbe regolamentata vista anche l'ultima importante scoperta della grotta». Finora la parte esplorata della cavità si estende a 210 metri di profondità, così in basso è arrivata una telecamera "esploratrice".**

**TERRA COTTA**

# Il fagiolo del Purgatorio, secoli di gusto da salvare

STEFANO POLACCHI

*Il fagiolo del Purgatorio porta la sua storia inscritta nel suo stesso Dna. Il Purgatorio è un luogo molto meno mistico di quanto possa sembrare, anzi, nel giorno del Mercoledì delle Ceneri, quest'anno l'8 marzo, assume sembianze addirittura dionisiache: la Confraternita del Purgatorio di Gradoli (paesino sul lago di Bolsena, Viterbo) organizza un pranzo per duemila persone il cui scopo è raccogliere soldi per aiutare i cittadini più bisognosi durante l'anno. «La confraternita nasce nel '500, e lo scopo dei pochi affiliati iniziali era quello di dire le preghiere per le anime del Purgatorio - racconta il presidente, Giuseppe Raggi -. Ora siamo una settantina d'affiliati: prepariamo il grande pranzo a base di fagioli e pesce del lago, e il giovedì grasso facciamo la raccolta di soldi e beni per il paese: alla sera c'è un'asta in cui si vendono gli oggetti raccolti. Il ricavato, insieme ai proventi del pranzo, va in beneficienza». In duemila, mercoledì, animeranno l'enorme capannone della Cantina-oleificio sociale di Gradoli: una vera bolgia dantesca che tra i fumi dei paioli e i fiumi d'olio e alcool darà vita a una festa sociale unica e grandiosa, momento di grande scambio e convivialità che ha radici nei secoli più lontani. Ma dicevamo: fagiolo del Purgatorio. È l'apertura del pranzo. «È un fagiolo molto piccolo e molto tenero: si cuoce con pochissimo tempo e rimane tenero pur resistendo molto bene alla cottura. Una caratteristica data dal tipo particolare di terreno in cui si coltiva». Parla Marcello Sarti, della Cantina sociale (0761.456087), che gestisce e commercializza la produzione di questo seme: un centinaio di quintali l'anno, 15 ettari di coltivazioni, una quarantina di piccolissimi produttori che resistono nonostante sia difficilissimo commercializzare questo gioiellino degli orti locali. Un prodotto che la Comunità montana dell'Alta Tuscia laziale incentiva e valorizza e che anche Slow Food pensa di far salire sull'"arca" dei prodotti di qualità da salvare. Un prodotto che alcuni dei ristoranti della zona hanno nelle loro carte: come Ranuccio II di Ischia di Castro (0761.425119), che li unisce a una trippa al profumo d'arancia e timo.*



### LE RICETTE

**Fagioli del Purgatorio**

*Si mettono in acqua fredda e sale, si porta a bollore lentamente e si fanno cuocere per due ore e mezzo circa. Si scolano e si condiscono con olio (di Gradoli) e pepe. Per chi vuole c'è anche la cipolla fresca.*

**Brodetto di luccio**

*Iingredienti: riso, interiora e teste di luccio, carota, sedano e cipolla, passata di pomodoro. Le teste si sbiancano sotto l'acqua corrente, si mettono in acqua fredda salata e si fanno bollire finché non si spappolano. Si fa stringere un bel po', si filtra e si tiene da parte il brodo. A parte si fanno soffriggere carote, cipolle e sedano a pezzetti: appena prendono colore si tolgono, si aggiunge la passata e le interiora tritate e si fa cuocere per un bel po', per far stringere la salsa. Si bolle il riso in acqua salata, si scola al dente. Si mette in una pentola il brodo delle teste, la salsa e il riso: si gira per bene tutto e si serve. È una minestra, che deve restare brodosa. Il colore è di un arancio caldo.*

**Fagioli, trippa al profumo d'arancia e timo**

*Ingredienti: 7 etti di trippa ("centopelli" o "nido di vespa"), 4 etti di fagioli del Purgatorio, un'arancia, 1 foglia alloro, 4 foglie di salvia, una cipolla, 1 carota, 1 costa di sedano, 2 spicchi d'aglio, 2 pomodori rossi "ramato", mezzo cucchiaino di cannella, 1 cucchiaio di parmigiano, 2 rametti di timo, olio, sale, pepe. Bollire latrippa con mezza carota, mezza cipolla, mezza costa di sedano, succo di mezza arancia, sale. Lessare i fagioli con 1 spicchio d'aglio, l'alloro e la salvia. Scolare la trippa e tagliare a striscioline. Fare una dadolata con le restanti verdure, scottare 20 secondi in acqua bollente i pomodori, spellarli e farli a dadini. fare a strisciolline sottili (julienne) la buccia dell'arancia cui è stato tolto bene il bianco. In padella: scaldare olio e spicchio d'aglio che verrà poi tolto, aggiungere verdure, trippa, poi pomodori, timo e fagioli bolliti. Presentazione: su ogni patto sistemare al centro la trippa. Sopra la julienne di buccia d'arancia, parmigiano, cannella e una spolverata di pepe.*

**SCUOLA**

## Iniziativa di Assolombarda

**Ambiente a scuola anche grazie agli impreditori. È stato varato da Assolombarda (l'associazione confindustriale della Lombardia) con la direzione regionale per la Lombardia del ministero della Pubblica istruzione un progetto di sensibilizzazione delle scuole sul problema ambiente. Il programma, chiamato "Progetto Ambiente" e inserito all'interno del più ampio progetto "Italia che ricicla" (la cui prima giornata nazionale è stata celebrata la scorsa settimana) promosso dal ministero dell'Ambiente, è rivolto alle scuole dell'area milanese con il fine di sensibilizzare i singoli sulla responsabilità di ciascuno nella gestione ambientale. Tra l'altro, il progetto si propone di sperimentare un modello di collaborazione tra le imprese e la scuola.**